



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

**“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”**

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

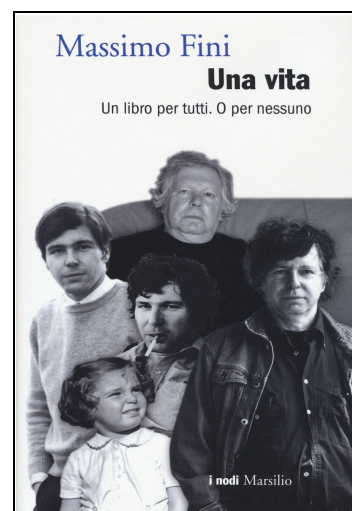
MARZO
2017

BULLISMO DI IERI E DI OGGI. IN EDUCAZIONE EVITARE I CONTINUI CONFRONTI

Anche “AUSTERLIZ” documentario (lab80film) sui giovani in visita ad Auschwitz con i selfie e le riprese indiscrete di molti nostri giovani di oggi - spesso incapaci di silenzio, per apparire, per far ridere, per essere accettati, per essere primi, per essere “riconosciuti capi”- deve farci riflettere sul ruolo che spetta alla **COMUNITA' SOCIALE: SPARGERE SEMI DI NAUSEA VERSO IL MALE PERCHE' POSSANO TRASFORMARSI IN INDIGNAZIONE.**

Il bullismo c'è sempre stato: Massimo Fini nel suo libro **“Una vita. Un libro per tutti o per nessuno” (Marsilio 2016)** ne parla ricordando la sua adolescenza prima in periferia, dove esisteva una sorta di controllo sociale e poi in città, a Milano, dove ...

“un pomeriggio un gruppo di figli di giornalisti aveva preso in mezzo un ragazzo magro fino ai limiti dell'handicap, un “quattrocchi” nel gergo di allora quando a portare gli occhiali erano in pochi ed era considerato un'onta. Lo stavano sottoponendo ad ogni sorta di vessazioni e umiliazioni. Io osservavo la scena ad una ventina di metri di distanza. Di colpo mi ritrovai nel gruppo a sferrare un cazzotto al capocchia Mariano Campanile, nipote dell'umorista, spaccandogli il labbro a sangue. Il giorno dopo Mariano mi sfidò. Lui aveva 15 anni, io 13, ma soprattutto a me era passato il furore. Le presi di santa ragione e quando fui ben pesto e sanguinante il branco decise che la lezione potesse bastare.”



Non dice Fini come reagirono i suoi genitori, ma in genere - la sua è anche la mia generazione - dicevano “Non ti devi immischiare!” ma anche “Gliene hai date? Ora il fenomeno del bullismo, che trova continua copertura nel gruppo di “assistenti” e di chi “non vede, non sente, non c'era”, è cento volte più ampliato per l'uso dei video e del solo nome (una sorta di anonimato rispetto al cognome). E' dunque questione di educazione familiare, scolastica e sociale. Il Bullismo e questa sua “messa in piazza” vanno combattuti senza reticenze, con accordo di regole precise di famiglia, educatori e scuola, senza sottovalutazioni, perché la vittima si sente tale e difficilmente riesce a parlarne e a chiedere aiuto.

“E’ facile fare il bullo, quelli veramente forti aiutano gli altri”

No Bulls

Be Friends



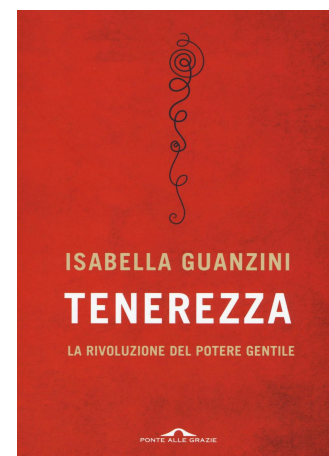
Ora qualcuno è riuscito a ribellarsi: in proposito la trasmissione di **Canale 5 “Frontiere dello spirito”** ha mandato in onda due ottimi “servizi” il 12 e il 19 febbraio scorso con approfondimenti sul tema, intervistando il prof. Fulvio Scaparro.

Ero solita dire a scuola che “gli scherzi sono scherzi solo quando anche chi li subisce li ritiene tali” e comunque le regole di convivenza devono essere chiare nella “carta dei diritti degli scolari /studenti” accanto ai loro doveri. Questo accordo di scuola e famiglia è indispensabile più ancora dei risultati scolastici di ognuno. Intanto coi bambini è indispensabile stare attenti al linguaggio: si deve abolire il continuo confronto: si può dire BRAVO, BRAVISSIMO, mai IL PIU’ BRAVO!

“IL TEMPO DEI NUOVI EROI” CON LA RIVOLUZIONE DELLA “TENEREZZA”

Scrivi Isabella Guanzini nell’introduzione a **“Tenerezza. La rivoluzione del potere gentile”** (ed. Ponte alle grazie, 2017)

“L’individuo odierno - almeno nella sua versione ideale, condivisa dalla burocrazia e dal marketing - non fa una buona propaganda alla tenerezza. La include fra i suoi consumi privati, ma diffida dal considerarla una risorsa pubblica. Il vincente, l’uomo di successo, la donna in carriera devono guardarsene con cura. La tenerezza è una debolezza imperdonabile, meglio prevenire. I bambini vanno addestrati fin da piccoli a farsi valere, tenendo a freno altruismo e compassione. Là dove la tenerezza sconfina nella vulnerabilità e mette a rischio l’ego, essa rappresenta persino un pericolo.”

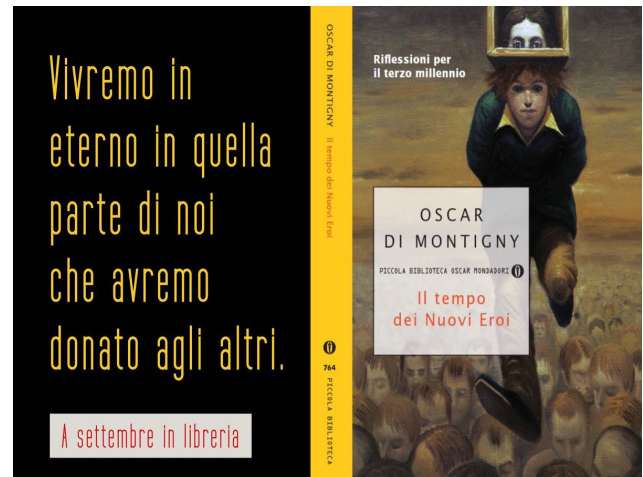


E più avanti, dopo aver esaminato che nell’ultimo secolo la città è divenuta lo spazio fondamentale del vivere insieme, il luogo magnetico di attrazione e repulsione delle relazioni, delle tensioni e delle contraddizioni, racconta questa piccola storia:

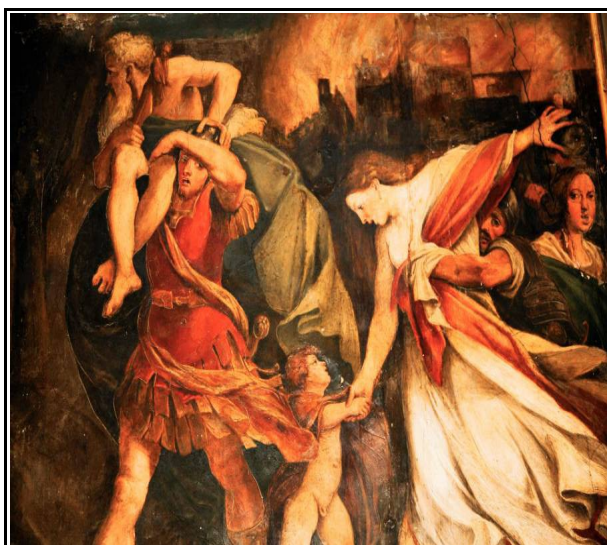
“Ci sono due giovani pesci che nuotano e ad un certo punto incontrano un pesce più anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice:”Salve, ragazzi. Com’è l’acqua?” I due pesci giovani nuotano un altro po’, poi uno guarda l’altro e fa:”Che cavolo è l’acqua?”

Oscar di Montigny, classe 1969, seguitissimo sul blog “Riflessioni per il terzo millennio” racconta un episodio che lo riguarda nel suo libro “Il tempo dei Nuovi Eroi” (Oscar Mondadori, 2016):

“Qualche mese fa mi trovavo a passeggiare in via Dante, al centro della mia città, con mia moglie e i due piccolini, Agnese e Davide, allora rispettivamente di sette e cinque anni. Ad un certo punto Davide, attratto dalle luci di una vetrina, mi prese per mano e mi condusse verso un negozio di giocattoli. Ai piedi della vetrina un senzatetto seduto a terra chiedeva l’elemosina. Mio figlio appoggiò il naso sulla vetrina e, dopo aver curiosato, mi riprese per mano e ci spostammo. Dunque non aveva “registrato” il mendicante come facciamo noi non avendo soluzione al problema. Ma per Davide questo non era giusto: Mi fermai bruscamente e in un baracchino comprai un panino, una bottiglia d’acqua e un lecca-lecca. Li diedi a Davide chiedendogli di portarli all’uomo seduto a terra. Volevo soltanto che mio figlio entrasse in contatto con quella realtà. Ne avremmo parlato a casa “affinché lui, quando avrà pieno potere sulla propria vita, possa divenire parte attiva della soluzione del problema.”



L'Eroe del terzo millennio per entrambi questi autori è l' Enea sconfitto che prende sulle spalle il vecchio padre e per mano il figlio dopo la distruzione della sua città di Troia con l'inganno del “cavallo di legno” ideato dall' “astuto Ulisse”.
E' ancora questa la storia più bella da raccontare.



- 1 - L'affresco di Ludovico Carracci raffigurante «Enea in fuga da Troia verso il tempio di Cerere», che si credeva perduto, è stato ritrovato a Bologna in Palazzo Ratta.
- 2 - Un uomo curdo di Kobane porta in salvo la nonna.

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2016-17

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell’attacco alle Torri gemelle di NewYork. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l’impegno. Ho scelto però un’altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c’era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”. Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell’altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lame di Bologna. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie”- “di pubblico dominio”- se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lame-Malservisi oppure la biblioteca Casa Khaoula e Corticella che, a richiesta, potranno fornire anche le “storie” dell’anno in corso e degli anni scorsi che comunque sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it

blibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam vorrebbe raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulle storie del mese; potete incontrarla in biblioteca sabato 25 marzo alle ore 11.30 o telefonarle al 3336963553



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE